



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Ieri, oggi e domani

Ieri è passato, domani non è ancora venuto:
oggi Dio ti aiuterà.

Rifiuta al giorno di ieri di oscurare il tuo presente.
La vita non è ieri: è oggi.

Il contrario della fede è l'ansietà per il domani:
non lasciarti paralizzare dalla paura del domani.

Non portare la croce di ieri con quella di oggi,
né quella di oggi con quella di domani,
altrimenti ne sarai schiacciato.

La vita è oggi.
Saluta con gioia ogni aurora
e con fede saluta l'Iddio della tua vita.

Egli si occupa del tuo passato
per sbrogliare la matassa del presente
e per preparare con amore il tuo avvenire.

(A. HUNZIKER, da *Un sentiero nella foresta*)

DALLA MEMORIA ALLA MISSIONE

«Così parla il SIGNORE, che aprì una strada nel mare e un sentiero fra le acque potenti, che fece uscire carri e cavalli, un esercito di prodi guerrieri; tutti quanti furono atterrati e mai più si rialzarono; furono estinti, spenti come un lucignolo. Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche: Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella steppa»

(Isaia 43:16-19)

Il profeta Isaia scrive per un popolo che è esiliato a Babilonia. Il popolo di Dio vive ormai in terra straniera, in mezzo ad una nazione che non conosce il Signore ma che adora tanti idoli. A pensarci bene, la situazione del popolo eletto all'epoca di Isaia è molto simile alla situazione delle nostre comunità. Oggi, anche le nostre comunità sono come esiliate in una terra straniera, anche se spesso lo dimenticano conformandosi a questa terra. La terra straniera nella quale siamo esiliati è la società nella quale viviamo. La nostra società, così piena di idoli moderni, è la Babilonia nella quale le nostre comunità

si ritrovano a dover vivere e testimoniare il vero Dio. Noi, come evangelici, siamo una minoranza esigua immersa in una nazione straniera, che è la società nella quale volenti o nolenti siamo chiamati a vivere.

La moderna Babilonia nella quale siamo situati è una società che non crede nel Signore ma che si affida ai propri dei, che sono gli idoli della ricchezza, del potere e del successo con ogni mezzo lecito o illecito.

Il messaggio di Isaia può essere, dunque, rivolto alle nostre chiese di minoranza.

Il Signore ricorda al popolo eletto esiliato a Babilonia il tempo in cui Egli liberò il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto: "Così parla il SIGNORE, che aprì una strada nel mare...". Il Signore richiama l'attenzione del suo popolo all'esperienza di liberazione vissuta in passato. Egli rinfresca la memoria del suo popolo affinché esso sappia che non è stato abbandonato a se stesso. Dio è fedele e, come intervenne nel liberare il popolo eletto dalla schiavitù d'Egitto, compiendo grandi prodigi, così ha il potere d'intervenire per liberare nuovamente il suo popolo dall'esilio babilonense.

Dio, così, invita il popolo a guardare al suo passato non, però, per rimanere attaccato a esso ma per proiettarsi verso il futuro nella piena fiducia che il Signore gli rimarrà a fianco.

Infatti, subito dopo aver invitato il suo popolo a gettare uno

sguardo al passato, il Signore invita il popolo a guardare avanti, perché Egli presto interverrà nuovamente a favore del suo popolo non certo per ripetere il passato ma per fare cose nuove: *“Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche: Ecco, io sto per fare una cosa nuova... Sì, io aprirò una strada nel deserto”*.

Proprio come il Signore condusse il popolo dall’Egitto verso la terra promessa, aprendogli una strada nel deserto, così ora aprirà una nuova strada per liberare il suo popolo dall’esilio babilonese. Non si tratta di ripercorrere la vecchia strada ma si tratta di una nuova strada verso una nuova liberazione.

Oggi, il Signore invita anche noi a gettare uno sguardo verso il nostro passato al fine di proiettarci verso il futuro. Se guardiamo al passato delle nostre chiese, possiamo intravedere in esso la mano del Signore, grazie alla quale molte nostre chiese raggiunsero il meglio del loro vigore in crescita numerica, in zelo e in attività diaconali al servizio del territorio. Ma ora noi cosa facciamo..? Spesso, nel guardare al nostro passato, rimaniamo legati a esso con un forte senso di rimpianto e di nostalgia e, dopodiché, viviamo nel nostro presente con un certo scoraggiamento perché quel passato non c’è più. Il Signore, però, ci chiede sì di guardare al passato ma per poi proiettarci verso il

futuro e non certo per rimanere fermi a rimpiangere il passato. Chi guarda al passato con nostalgia finisce col rimanere paralizzato nel proprio passato, come accadde alla moglie di Lot, la quale, mentre fuggiva da Sodoma e Gomorra, che stavano per essere distrutte dal fuoco, si voltò a guardare indietro e divenne una statua di sale (Genesi 19:26). Se ci voltiamo sempre a guardare indietro, rimaniamo paralizzati nei nostri ricordi e non siamo più capaci di andare avanti. Questo certamente non significa che dobbiamo occultare il nostro passato. Qualche mese fa c’è stato un convegno dell’UCEBI su *“memoria e missione”*. È importante fare memoria del passato perché senza passato non c’è presente né tanto meno futuro. Immaginate di svegliarvi un giorno e di non ricordare più nulla della vostra vita: quando uno perde la memoria non sa più chi è lui. Perciò, è importante fare memoria perché la nostra storia definisce la nostra identità. Nel fare memoria non bisogna, però, rimanere attaccati al passato, idealizzando il più delle volte, ma bisogna guardare avanti ed essere pronti ad affrontare la novità del futuro nella fiducia che esso è nelle mani di Dio.

Il Signore c’invita a gettare uno sguardo verso il passato per mostrarci in che modo Egli ci ha guidati fino al nostro presente e per dirci che Egli

vuole continuare ancora a guidarci verso il nostro futuro, se noi glielo permettiamo!

Il Signore vuole continuare a operare nella sua chiesa non certo per riproporci il passato ma per aprirci alla novità del futuro. *“Ecco, -dice il Signore- io sto per fare una cosa nuova”*. Dio non ci ripropone le cose vecchie e non vuole farci rivivere il passato ma ci promette che farà cose nuove.

Essere cristiani significa anche essere aperti alle cose nuove che il Signore vuole fare per noi. Un cristiano è, infatti, colui che accoglie sempre e di nuovo l’appello del Signore alla conversione e la conversione implica sempre un cambiamento di mentalità e, dunque, la disponibilità a cambiare idea. Non possiamo rimanere sempre legati alle idee del passato, trasformando quelle idee in idoli sacrosanti. *“Convertitevi”* significa siate disposti a rimettervi in discussione e a cambiare le vostre idee alla luce della Parola di Dio. Se non siamo disposti a fare questo, tradiamo la nostra missione che non è quella di essere fedeli al nostro passato ma è quella di essere fedeli al nostro Signore e di ricercare le forme per testimoniare al mondo di oggi.

Ora, l’appello a rimetterci sempre e di nuovo in discussione di fronte all’ascolto della Parola di Dio vale sia per le nostre vite individuali sia anche per la vita della chiesa. Non

dimentichiamo che un principio fondamentale che ha alimentato la Riforma protestante è *“ecclesia reformata semper reformanda”*. La chiesa è sempre in via di riforma perché deve sempre rivedere se stessa alla luce della Parola di Dio e deve essere disposta a cambiare e a rinnovarsi per rimanere fedele a questa Parola.

Lasciamoci dunque rimettere in discussione dalla Parola del Signore e apriamoci alle cose nuove che Egli vuole realizzare nella sua chiesa senza rimanere legati al passato ma aprendoci al futuro che il Signore vuole donarci. Come scrive l’Apostolo Paolo, *“Se dunque uno è in Cristo, le cose vecchie sono passate: ecco sono diventate nuove”* (2 Corinzi 5:17). Il Signore vuole fare cose nuove nelle nostre vite e nelle nostre comunità..! E noi cosa faremo? Ci inseriremo nei progetti nuovi che il Signore vuole fare per noi e attraverso di noi o rimarremo fermi a guardare al nostro bel passato e a lamentarci del presente perché non è così come noi lo vorremmo..?

Se guardiamo al passato in maniera nostalgica, esso diventa per noi una zavorra che ci portiamo dietro e che c’impedisce di andare avanti. Se, invece, guardiamo al passato per vedere in che modo Dio ci ha accompagnati fino a questo presente, allora il passato diventerà per noi un incoraggiamento per proiettarci verso il

futuro, nella piena fiducia che, come il Signore ci ha accompagnati fino ad oggi, così continuerà a fare anche domani, realizzando cose nuove nella sua chiesa.

Vogliamo, dunque, dare il giusto valore al nostro passato, al nostro presente e al nostro futuro affinché queste tre dimensioni temporali possano concatenarsi l'una all'altra senza che il passato soffochi il futuro o che il presente divenga fine a se stesso. Le nostre chiese hanno un passato da custodire, un presente da affrontare e un futuro su cui investire. La giusta concatenazione dei tre tempi fa la storia delle nostre chiese: una storia che giunge al nostro presente per stimolarci alla missione e per predisporci alla venuta del Regno.

Ora, tutti noi siamo chiamati a divenire protagonisti di questa storia facendo la nostra parte. A tal fine emergono due esortazioni di cui far tesoro: la prima è rivolta agli anziani e la seconda ai giovani delle nostre chiese.

Gli anziani sono chiamati a dare fiducia ai giovani non ostacolando a priori le novità che essi desiderano apportare per l'edificazione della chiesa e per la missione nel mondo.

I giovani, a loro volta, sono chiamati a far tesoro dell'esperienza degli anziani e ad attingere dalla loro storia affinché la storia delle vecchie generazioni

possa essere ereditata dalle nuove.

Quando entriamo a far parte di una comunità di credenti la storia di quella comunità diventa anche la nostra storia anche se noi personalmente non l'abbiamo vissuta.

Quando Gesù venne su questa terra, si fece carico della storia del suo popolo. Pur essendo il Salvatore di tutto il mondo, Gesù fu un ebreo a tutti gli effetti e fece propria la storia dei suoi padri. Perciò, anche noi, dal momento in cui entriamo a far parte di una chiesa, ci innestiamo nella storia di quella chiesa e quella storia, con tutti i suoi successi e insuccessi, diventa anche la nostra.

Non siamo né i primi né gli ultimi testimoni di Cristo ma siamo un nuovo anello che si aggiunge a una lunga catena di testimoni e, come tali, siamo chiamati a ricercare nuovi anelli affinché questa catena non si interrompa ma possa attraversare ogni tempo. Questa è appunto la nostra missione: che in ogni tempo Cristo sia annunciato con zelo e che sia sempre testimoniato con amore in attesa del suo ritorno glorioso. Che il Signore ci aiuti in questa missione alla quale ci ha chiamati accompagnandoci verso il futuro che ci è davanti proprio come ci ha accompagnati fino ad oggi.

Ruggiero Lattanzio



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI APRILE

16.04.12 - ore 19:30. Chiesa di S. Enrico. Via Pola 26/A Bari.
Intervengono: C. Lavermicocca (evangelico) e M. R. Amoruso (cattolica)
23.04.12 - ore 19:45. Chiesa del Redentore. Via M. d'Otranto 65.
Intervengono: past. D. Romano (avventista) e prof. M. Basile (cattolica)
30.04.12 - ore 19:30. Incontro di formazione ecumenica.
Interviene il past. Helmut Scwalbe sul luteranesimo.

CINESTORIE

Giovedì 12 Aprile 2012, Ore 20:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

E ora dove andremo?

Un film di Nadine Labaki

Drammatico, durata 110 min. - Francia, Libano, Egitto, Italia 2011

In un paese del Medio Oriente una piccola comunità è divisa tra musulmani e cattolici. Se gli uomini sono spesso pronti alla rissa tra opposte fazioni, le donne sono invece solidali nel cercare di distogliere mariti e figli dal desiderio di trasformare i pregiudizi in violenza. Non tralasciano alcun mezzo in questa loro missione, ivi compreso far arrivare in paese delle ballerine da avanspettacolo dell'Europa dell'Est affinché i maschi siano attratti da loro più che dal ricorso alle armi. Si arriva, però, a un punto di tensione tale in cui ogni tentativo di pacificazione sembra ormai inutile...

In questo film Labaki varia dalla commedia al dramma non negandosi neppure sprazzi di musical. Labaki dirige e interpreta un film che ha la leggerezza che è propria di chi ha scavato nel profondo di un'intolleranza che non è più 'tollerabile'.

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI

PRIMA PARTE: INTRODUZIONE ALL'ANTICO TESTAMENTO

SECONDA PARTE: COME PREDICARE SULL'ANTICO TESTAMENTO

A CURA DELLA PASTORA Silvia Rapisarda
Segretaria del Dipartimento di Teologia dell'UCEBI

Sabato 14 Aprile 2012

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58

PROGRAMMA:

Arrivi	ore 9:30
Inizio dei lavori	ore 10:00
Pranzo al sacco	ore 13:00
Ripresa dei lavori	ore 14:30
Saluti e partenze	ore 17:30

ASSEMBLEA ORDINARIA ACEB

Sabato 21 Aprile 2012

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58

Ore 15:00

*"Cristo, risuscitato dai morti, non muore più;
la morte non ha più potere su di lui" (Romani 6:9)*

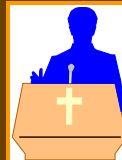
Buona Pasqua a tutti i nostri lettori..!

CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
1 Domenica	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i> Agape comunitaria	17:30 18:30 18:45 20:00
6 Venerdì	Culto del ven. santo presso chiesa Avventista	19:00
8 Domenica	Culto di Pasqua a cura del pastore	18:45
12 Giovedì	<i>CINESTORIE</i> , Titolo: <i>E ora dove andremo?</i>	20:30
15 Domenica	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore	17:30 18:30 18:45
19 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
22 Domenica	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore	17:30 18:30 18:45
26 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
29 Domenica	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore	17:30 18:30 18:45

Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'*Unione cristiana evangelica battista d'Italia* (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.

Sosterrai così le nostre opere diaconali e umanitarie!



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it